

“Noi non abbiamo nessun nemico, ma se alcuni ci considerano come i loro nemici, noi li amiamo lo stesso e preghiamo per loro, perché nostro Signore Gesù ci ha insegnato ad amare i nostri nemici e pregare per loro” (Mt 5,44). Cari fratelli e sorelle, queste parole fanno parte di un’ omelia dell’ex vescovo caldeo di Mosul, il martire Mons. Faraj Paulos Rahho, in una chiesa a Mosul, subito dopo che è stata attaccata dai terroristi. Mons. Rahho è stato testimone di Cristo con parole, opere e sangue.

Cari amici, conoscete molto bene l’Iraq, perché è un paese in cui le guerre non danno tregua, anzi diventano giorno dopo giorno più feroci e devastanti. Ma per noi cristiani che siamo radunati qui a pregare per i perseguitati, facendo APPELLO ALL’UMANO e ricordando i sacrifici e le sofferenze dei nazareni con questa iniziativa del COMITATO DI NAZARAT, l’Iraq ci fa ricordare le radici dell’umanità, e della fede, essendo la terra fra due fiumi; l’antica Mesopotamia, la culla della civiltà e terra di Abramo il padre della fede per gli ebrei, cristiani e musulmani. La Mesopotamia è la culla della civiltà, perché è la terra dei sumeri, babilonesi e assiri, ecc. Laddove è stata inventata la scrittura, la legge, l’arte, ecc. Laddove sono nate le prime città, i primi tempi, le prime autorità civili e religiose. Per quanto riguarda le nostre radici della fede, oltre al fatto che la Mesopotamia è la terra di Abramo, il patriarca dell’ebraismo, del cristianesimo e dell’Islam, essa è anche il luogo in cui hanno profetizzato i profeti Ezechiele, Daniele e Nahum ed il luogo di Ninive, la città in cui ha predicato il profeta Giona. L’Iraq è fra i luoghi in cui ha evangelizzato S. Tommaso Apostolo. La chiesa irachena è una chiesa apostolica e martire; martire dalla sua nascita fino ad oggi. Un piccolo esempio di come la storia della persecuzione continua e si ripete è che quando la Mesopotamia era sotto il dominio dell’impero persiano e quest’ultimo era in stato di guerra contro l’impero romano, mentre si perdeva nelle sue battaglie contro i romani, perseguitava i cristiani di Mesopotamia, accusandoli di essere alleati dei romani, perché condividevano con loro la fede cristiana. E oggi accade la stessa cosa, cioè i musulmani accusano i cristiani dell’Iraq di essere con l’Occidente, perché condividono con loro la stessa fede cristiana. Comunque, dopo l’invasione da parte delle truppe musulmane nel 7° secolo, la persecuzione non è cessata. Ma il genocidio che sta accadendo contro le minoranze religiose fra cui i cristiani e gli yazidi da parte dello Stato Islamico, ci fa ricordare del genocidio compiuto da parte del impero ottomano proprio 100 anni fa (1914/2014) contro cristiani in generale e contro la chiesa armena, assira, siriana e caldea in particolare.

Nonostante tutta questa situazione di sofferenze e persecuzioni, i cristiani dell’Iraq hanno avuto e continuano ad avere un ruolo molto importante. Innanzitutto essi danno un esempio molto concreto di come bisogna seguire il Signore Gesù, rinnegando se stessi e prendendo la loro croce e seguendolo (Mc 8,34). Inoltre, i cristiani dell’Iraq con la loro presenza millenaria nelle terre delle nostre radici di fede, continuano a proteggere, conservare e mantenere viva la memoria fisica di questi luoghi sacri. Poi, vivendo come minoranza nei luoghi dei grandi conflitti politici e

militari, danno un grande esempio di come vivere la nostra fede cristiana, cercando di essere un strumento di pace e di amore in mezzo all'inferno delle guerre e odio. Un altro ruolo indispensabile dei cristiani iracheni, come anche dei cristiani del medio oriente, lungo i secoli, è quello di fare ponte fra le diverse civiltà. Ad esempio, i cristiani hanno fatto conoscere al mondo arabo la filosofia greca traducendola dal greco all'aramaico e dall'aramaico all'arabo. E oggi più che mai hanno questo ruolo di far ponte fra l'Oriente e l'Occidente, grazie alla loro conoscenza del mondo arabo e musulmano da un lato e la loro fede e cultura cristiana condivisa con l'Occidente dall'altro lato.

La storia moderna dell'Iraq può essere riassunta con una parola: 'GUERRA'! o meglio 'GUERRE'. Guerre assurde! Guerre per il potere e la ricchezza con migliaia di vittime, la maggior parte innocenti e povere. Il libro di Qoelet, dice: **“Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace”** (Qo 3,8). Ma io mi chiedo, quando finirà questo tempo di odio e di guerra ed inizierà il tempo di pace e di amore? Da quando sono nato e fino ad oggi la mia patria è nello stato di guerra: guerra fra il regime di Ba'th e i kurdi, guerra fra Iraq e Iran, fra Iraq e Kuwait, prima guerra del golfo poi l'embargo. E da 2003 la seconda guerra del golfo e le sue drammatiche conseguenze fra esse l'apparizione del terrorismo di Al-Qaeda in Iraq con il suo leader Abu Musab Al-Zarqawi e l'ISIS con il suo leader Abu Bakr Al-Baghdadi.

Dall'ultima guerra in Iraq del 2003 fino ad oggi, quasi tutte le chiese irachene sono state attaccate dai diversi gruppi armati. Un vescovo è stato rapito e ucciso, un altro vescovo rapito e poi liberato dietro pagamento di un riscatto. Cinque i sacerdoti uccisi. Altri sono stati rapiti come tanti altri cristiani rapiti e riscattati o uccisi, e a volte pur riscattati, uccisi lo stesso. Tre quarti dei cristiani iracheni hanno lasciato la loro patria e si sono rifugiati nei diversi paesi intorno all'Iraq o in Occidente. Mentre un quarto dei cristiani - circa 300.000 - che ha preferito restare nella propria patria, è vittima di persecuzione, discriminazione e genocidio.

Ho avuto l'onore di conoscere dei martiri come don Yohanna Sher, Mons. Paolos Faraj Rahho, don Ragheed Ganni, don Paolos, don Thair, don Wasim, ecc. Ammirando la loro vita da eroi della fede e la loro morte da martiri per Cristo e la sua chiesa, loro mi spingono di fare il loro portavoce.

Quindi, essendo iracheno anch'io, oltre alla situazione generale e agli eventi terribili che ho visto e ho vissuto, ho perso tante persone care come parenti, amici, professori, sacerdoti che mi hanno insegnato, sacerdoti colleghi con cui ho studiato, che sono stati uccisi nelle diverse guerre, diversi attentati o attacchi. Il monastero di San Giorgio il luogo in cui ho vissuto per 9 anni e in cui sono stato ordinato sacerdote nel 2004, è stato preso dall'ISIS nel giugno 2014. L'hanno profanato e hanno tolto tutti simboli cristiani e hanno distrutto persino le tombe!

A volte sento delle voci che dicono che non c'è una persecuzione contro i cristiani in Iraq, ma loro sono vittime collaterali della guerra in generale! Allora, come

si spiega il primo attacco contro le chiese in Iraq del 8 agosto 2004, dopo la guerra del 2003? Da quel primo attacco, i cristiani iracheni si sono resi conto che una nuova ondata della persecuzione è cominciata. Perché un attacco kamikaze sincronizzato e così ben preparato a diverse chiese durante la messa domenicale in tre grandi città irachene, Baghdad, Mosul e Kirkuk, non può trasmettere altro messaggio che: voi cristiani iracheni siete fra i nostri primi obiettivi da distruggere per farvi fuori dall'Iraq! Infatti, l'invasione dell'ISIS nel 2014 alle città di Ninive, ha confermato questo! Una invasione barbarica che ha obbligato più di 120.000 cristiani o di convertirsi all'Islam, o di pagare una tassa da schiavi o di lasciare la loro terra, altrimenti sarebbero stati uccisi! I cristiani con grande coraggio hanno preferito lasciare tutto per conservare la loro fede in Cristo. Nel loro atteggiamento hanno mostrato che la libertà e la fede sono i doni più preziosi da Dio e nessuno ha il diritto di toglierli, anche a prezzo della vita! Infatti, una vita senza libertà, fede, amore e onore, non è degna di essere vissuta!

Spesso si parla della tutela di diritti umani, libertà religiosa, diritti delle minoranze etniche e religiose, protezione del patrimonio archeologico e culturale, libertà delle donne e riconoscimento dei loro diritti, diritti dei bambini, oltre le altre forme della libertà come quelle di vestire e mangiare, pensare, scrivere e leggere, parlare e discutere, interpretare i testi sacri e scegliere la propria religione, ecc. Quasi tutte queste forme della libertà e dei diritti umani mancano per i cristiani iracheni. Al posto di tutto questo, c'è discriminazione, persecuzione e genocidio. Nonostante tutto, i cristiani in Iraq mantengono la loro libertà e la loro fede, perché la vera libertà e la vera fede sono doni più preziosi di Dio, ed è meglio morire che essere obbligati a convertirsi ad un'altra religione o ad essere trattati come schiavi! Anzi, il ruolo dei cristiani è di difendere l'essere umano e i suoi diritti, perché è creato all'immagine e alla somiglianza di Dio **“Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”** (Gen 1,26) e il suo unico Figlio si è fatto uomo ed è morto sulla croce per salvare l'umanità.

Non si può separare un vero cristiano da Cristo, come dice S. Paolo: ***“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello”*** (Rm 8,35-36). Anzi, in un vero cristiano Cristo stesso vive, come afferma S. Paolo, dicendo: ***“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me”*** (Gal 2,19-20).

Questa relazione fra Cristo e Cristiani è evidente anche per quanto riguarda l'identità e la sorte. Infatti, Cristo viene condannato a morte a causa della sua identità, essendo Figlio di Dio (14, 53-65), e la sua morte sulla croce conferma questa identità con le parole del centurione pagano, dicendo: ***“Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio”*** (Mc 15, 39). Anche i cristiani vengono uccisi a causa della loro identità cristiana, ma il loro martirio rivela il vero significato del cristianesimo e rende la fede ancora più salda. Proprio a questo riferisce Tertulliano, quando dice: ***“Il sangue dei***

martiri è il seme dei cristiani". Come il centurione che ha eseguito la crocifissione di Gesù ha dato la testimonianza più importante nel vangelo di Marco, speriamo e preghiamo il Signore che anche quelli che uccidono e perseguitano i cristiani, Dio li illumini e li faccia convertire e prendere la via della salvezza e non quella della loro rovina, con le loro azioni barbariche contro gli innocenti.

(Introduzione alla preghiera conclusiva)

Il vescovo martire Mons. Paolos Faraj Rahho, alla conclusione di un ritiro spirituale in cui ho partecipato anch'io, ha celebrato il rito del lavaggio dei piedi e ci ha chiesto di lavare uno all'altro i piedi, dicendo: *"Questo rito non dobbiamo farlo solo a Giovedì Santo ma più spesso"*. Sapete perché? Perché questo ci fa ricordare di quello che ci ha detto Gesù: **"Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"** (Mc 10,45). Mons. Rahho ha applicato queste parole del Signore nella sua vita. Egli infatti ha servito la chiesa e ha dato la sua vita per molti.

Seguendo il consiglio di Mons. Rahho, vorrei concludere questa testimonianza con le preghiere dei fedeli del Venerdì Santo - e alcuni canti dedicati ai martiri - secondo il rito caldeo. Perché come l'umanità ha bisogno del nostro servizio, come quello del Giovedì Santo, è importante ricordare anche il Venerdì Santo dei cristiani perseguitati ogni giorno. La nostra fede cristiana conferma che non c'è il servizio del Giovedì Santo senza sacrificio, passione, croce e morte del Venerdì Santo, e tutto questo non ha senso se non c'è la vittoria della Domenica della Resurrezione.

La preghiera dei fedeli

(del Venerdì Santo secondo il breviario della Chiesa Cattolica Caldea)

- Il vivo che è sceso alla dimora dei morti, e ha annunciato la buona speranza alle anime prigioniere nell'infero.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

- Quello che con le sue ferite ha guarito le nostre piaghe, e con la sua uccisione ha ucciso il nostro ucciditore.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*)

- Quello che a causa della sua passione si sono oscurati i fonti di luci, e tutto il creato si è vestito di tristezza e angoscia.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

- Quello che a causa della sua crocifissione si sono arrabbiati i celesti, e con l'ordine del Suo Padre li ha impediti di colpire i suoi crocificatori.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

- Quello che con la sua morte ha spaccato le tombe e ha risuscitato i morti come rimprovero ai suoi crocificatori.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

- Quello che ha mischiato il suo sangue con il nostro sangue, e ha riscattato i nostri peccati con il sacrificio della sua persona su Golgotha.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

- Quello che ha bevuto l'aceto e il fiele per la salvezza delle nostre anime.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

- Quello che nel cielo gli angeli della luce lo lodano per la sua morte, e la terra si è angosciata per la sua uccisione e si è rallegrata per la sua risurrezione.

Ti supplichiamo (*Baenan Minakh*):

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

- Il Pastore che ha consegnato se stesso per le sue pecore e le ha salvate con il suo sangue, salva Signore la nostra vita dal male e abbi pietà di noi:

+ Nostro Signore, Abbi pietà di noi: (*Maran Ethrahemaalen*).

Preghiere scelte dai canti ai martiri

Siate benedetti dal Signore: i benedetti martiri hanno considerato la morte come una grande vittoria e hanno accettato le flagellazioni e le torture come onore e grazia. E ora dopo la loro morte donano al mondo i beni e le loro reliquie sono piene di aiuti.

Il Signore preserva i fedeli: Con le preghiere della Vergine Maria, benedetta Madre, vengono protetti i tuoi adoratori dalle opere dell'inganno. Dacci di compiere la tua volontà nelle parole come anche nelle opere. E cantiamo la gloria a te per sempre.

P. Rebwar BASA
Lugano - piazza San Rocco
20 maggio 2016 alle 20
Per l'APPELLO ALL'UMANO